

Bufera al vertice



Il capo dello Stato inizia il settimo anno del suo mandato con toni più cauti: «Sarò il garante della Costituzione»

«No a scorciatoie per le riforme»

Cossiga scrive il messaggio: «Al centro le Camere e la gente»

Ogni riforma deve passare attraverso il rigoroso ripetto della Costituzione vigente: parola di Francesco Cossiga.

«demagogo». Ho l'intenzione di impegnarmi al massimo per sfruttare nel modo migliore gli ultimi dodici mesi al Quirinale.

138 con il conferimento di poteri costituenti alle prossime Camere: o come ipotizzato da una personalità autorevolissima (il ministro Martinazzoli n.d.r.) addirittura la convocazione di un'altra Assemblée costituente.

lontà popolare, tutti dobbiamo rispetto ad iniziare dal presidente della Repubblica. Cossiga si è anche augurato che il nuovo Parlamento venga eletto «solo tra un anno».

Soggetti di questa nuova stagione di riforme istituzionali - ha proseguito il capo dello Stato - dovranno essere essenzialmente il popolo e le assemblee rappresentative.

zio moderne. Dalle poche notizie che dal Quirinale filtrano intorno al messaggio sul quale Cossiga sta lavorando, sembra che il capo dello Stato pare intenzionato ad insistere sulla necessità che il popolo venga in qualche modo coinvolto nel processo di riforma.

Forlani: «Craxi troppo drastico sull'astensione»

Craxi aveva manifestato dubbi più che fondati sul referendum ed ha solo sbagliato, secondo me, a prendere una posizione così drastica sul non voto.

Ciampaglia e Pagani confermati vicesegretari del Psdi

La direzione nazionale del Psdi ha confermato alla carica di vicesegretario Alberto Ciampaglia e Maurizio Pagani.

Lavarra (Pds): «Ad Andria non trattiamo con la Dc»

«Leggo su Manifesto di sabato una affermazione di Alinovi secondo la quale ad Andria «noi vogliamo fare la giunta con la Dc».

Cuperlo propone «patti d'azione» alle forze progressiste

Gianni Cuperlo, coordinatore nazionale della Sinistra giovanile, intervenendo ieri a Perugia ai lavori conclusivi dell'assemblea nazionale dei giovani eletti, ha affermato: «Il referendum contro le preferenze elettorali ha dimostrato la forza di una domanda di pulizia e trasparenza».

Andreotti ha dato l'addio alla Camera

Per la prima volta in 46 anni, durante il dibattito sulla sfiducia al governo, Andreotti si è rivolto ai membri della Camera non chiamandoli più «onorevoli colleghi» bensì «onorevoli deputati».

aveva appena preso congedo dall'assemblea di Montecitorio in cui restano ora solo tre suoi colleghi costituenti (Iotti, Emilio Colombo e Scalfaro; altri tre sono in Senato: Boldrini, Fanfani e Taviani).

ROMA. Per tre giorni, da sabato ad oggi, Francesco Cossiga se n'è stato rintanato nello studio della sua abitazione privata, nel quartiere romano di Prati, per stendere il messaggio sulle riforme che invierà alle Camere tra pochi giorni.

Un intervento a braccio di un'ora, sul tema delle riforme istituzionali, dai toni decisamente più concilianti del solito, quello pronunciato da Cossiga. Forse al Quirinale hanno avvertito il peso del rischio di un totale isolamento, dopo che anche il Psi ha preso le distanze dalle ultime sortite del presidente.

Il forte applauso, anche della gran parte dei deputati del Pds ma non dei socialisti, che è delicato, ma che il progetto saltò per una pretesa giudicata ancor oggi inaccettabile.



Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga

Gelo tra Quirinale e Andreotti Sul parlamento l'ultimo scontro

A conclusione del dibattito sulla sfiducia, promosso dal Pds, è venuto in luce il duello Andreotti-Cossiga: il primo rivendica la centralità del Parlamento, il secondo lo accusa di demagogia.

allo scoperto, per interrompere il circuito perverso che da mesi vedeva il Parlamento unico escluso dal confronto sulle riforme con il pretesto dell'insindacabilità del capo dello Stato.

per far spazio ad un ministro «consenziente». La Costituzione - ricorda - legittima solo il Parlamento, attraverso l'approvazione di una mozione di sfiducia, a por fine ad un governo indipendentemente dalla sua volontà.

ha sottolineato queste parole del presidente del Consiglio ha messo in luce, molte cose. Intanto l'isolamento (anche nella Dc) di posizioni che tendono ad infrangere il Parlamento. Poi le difficoltà crescenti che le iniziative di Cossiga creano nella maggioranza quadripartita.

fermano la necessità di superare questo governo, verso il quale lo stesso Andreotti aveva del resto usato parole impioleto, serie e siancio, «certi personalismi e troppe assenze disorientano, danneggiano, preoccupano».

Andreeotti ha dato l'addio alla Camera. Per la prima volta in 46 anni, durante il dibattito sulla sfiducia al governo, Andreotti si è rivolto ai membri della Camera non chiamandoli più «onorevoli colleghi» bensì «onorevoli deputati».

ROMA. Riportata nel suo alveo naturale - il Parlamento - dalla tenace iniziativa del Pds, la bufera istituzionale ha segnato, proprio nei giorni del silenzio stampa, una serie di importanti sviluppi. Primo tra tutti la netta presa di distanza del presidente del Consiglio da opinioni ed atti formali del capo dello Stato che avevano alimentato nuove e più allarmate preoccupazioni.

Altre tanto duri i passaggi dedicati al processo riformatore delle istituzioni. Qui la polemica aveva un duplice, concorrente obiettivo: i socialisti e il Quirinale. Con una premessa a entrambi: «Fino a quando non si cambia, la Costituzione si deve rispettare senza eccezione alcuna».

Il forte applauso, anche della gran parte dei deputati del Pds ma non dei socialisti, che è delicato, ma che il progetto saltò per una pretesa giudicata ancor oggi inaccettabile.

Una lettera dal presidente «Faccio pace con il Csm»

Alessandro Natta presenta il volume Gramsci e la modernità

Galloni ai giudici: «Abbiamo vinto Non si tocca l'autonomia del pm»

Importante convegno a Varese sull'indipendenza del pm e la obbligatorietà dell'azione penale, organizzato dal Movimento per la giustizia.

francesi - è che certe indagini scomode possono essere bloccate.

Il guardasigilli, infatti, nella patria di Montesquieu, può impartire ordini e divieti al Pm. È così capitato, per esempio, che il Partito socialista, al potere, è stato accusato di ricevere fondi occulti per la campagna elettorale dall'ufficio studi «Urba Technica» di Marsiglia.

ROMA. Cossiga ringrazia. Dopo la stretta di mano che ha sancito la pace tra il presidente del Csm e il suo vice, il capo dello Stato ha inviato una lettera a Galloni per augurarli il ripristino della normalità ed esprimere la gratitudine «a tutti i componenti del Consiglio superiore della magistratura per la serenità e l'alto spirito di responsabilità da essi mostrato in questo delicato periodo caratterizzato dalla crisi istituzionale ai vertici del consiglio».

Carla Cheolo

Circolo culturale A. Gramsci Istitto Gramsci Marche

VARESE. Combattivo, polemico, persino un po' euforico, l'on. Giovanni Galloni, vicepresidente del Csm (Consiglio superiore della magistratura), ha subito detto ai giudici che dibattevano sulla indipendenza del pubblico ministero che avrebbe portato una nota di ottimismo.

Il guardasigilli, infatti, nella patria di Montesquieu, può impartire ordini e divieti al Pm. È così capitato, per esempio, che il Partito socialista, al potere, è stato accusato di ricevere fondi occulti per la campagna elettorale dall'ufficio studi «Urba Technica» di Marsiglia.

Il guardasigilli, infatti, nella patria di Montesquieu, può impartire ordini e divieti al Pm. È così capitato, per esempio, che il Partito socialista, al potere, è stato accusato di ricevere fondi occulti per la campagna elettorale dall'ufficio studi «Urba Technica» di Marsiglia.

Il guardasigilli, infatti, nella patria di Montesquieu, può impartire ordini e divieti al Pm. È così capitato, per esempio, che il Partito socialista, al potere, è stato accusato di ricevere fondi occulti per la campagna elettorale dall'ufficio studi «Urba Technica» di Marsiglia.

Il guardasigilli, infatti, nella patria di Montesquieu, può impartire ordini e divieti al Pm. È così capitato, per esempio, che il Partito socialista, al potere, è stato accusato di ricevere fondi occulti per la campagna elettorale dall'ufficio studi «Urba Technica» di Marsiglia.

Il guardasigilli, infatti, nella patria di Montesquieu, può impartire ordini e divieti al Pm. È così capitato, per esempio, che il Partito socialista, al potere, è stato accusato di ricevere fondi occulti per la campagna elettorale dall'ufficio studi «Urba Technica» di Marsiglia.